

Amsa Parte la pulizia dell'area dove hanno trovato rifugio animali selvatici

Primi lavori per il cantiere Darsena, sarà cancellata l'oasi

Ore contate per l'oasi della Darsena. Ieri gli addetti di Amsa sono arrivati in piazza XXIV Maggio per delimitare l'area di cantiere dove sarà fatta «pulizia totale»: l'isolotto di mille metri quadrati, terra di riporto di lavori mai finiti, diventato negli anni un'oasi di biodiversità dove crescono piante ed erbe anche rare e hanno trovato rifugio animali selvatici. È allarme tra le associazioni di quartiere, Darsena Pioniera in testa, che scrivono al Sindaco Pisapia, come ultima spiaggia. Pronti sul piede di guerra, nei giorni scorsi, c'erano anche alcuni consiglieri comunali di Sel. Li avrebbe bloccati il capogruppo, in attesa di avere oggi un incontro chiarificatore con Gianni Confalonieri, delegato del Sindaco per Expo. Confalonieri, infatti, il 19 dicembre scorso, sentita Expo 2015 come società appaltante l'opera di recupero della Darsena, aveva già scritto ai comitati dell'impossibilità di modificare il progetto esecutivo per salvare l'oasi. Pena il non rispetto dei tempi di realizzazione. Di

cui, certamente, il Comune non si vuole rendere responsabile. Intanto, per il 23 gennaio, al Centro Scaldasole, la Zona 1 ha organizzato la presentazione del progetto della Darsena firmato dallo studio Bodin.

Il malumore è crescente. E la cantierizzazione dell'oasi, premessa della sua rimozione, ha fatto rialzare la testa ai comita-

ti. Spostare la massa di terra che s'è accumulata negli anni, per l'incuria di tanti costerà 300 mila euro. Quella sottile striscia di terra poteva diventare il manifesto di Expo, che tra i temi fondanti ha anche quello della biodiversità. La verde Elena Grandi, presidente commissione ambiente della zona 1, non esclude la possibilità di un



Isolotto Sarà «pulizia totale» alla Darsena, «oasi» inclusa

dialogo diretto con il presidente di Expo, Giuseppe Sala. «È vero, quello che si vede oggi nella Darsena è perlopiù sporizia, spazzatura, detriti, abbandono, degrado; per questo ogni milanese vorrebbe che si mettesse fine al più presto a questo stato di inaccettabile incuria; la Darsena deve essere riconsegnata al più presto ai milanesi come porto fluviale della città ma anche come area ecologica. La natura ci ha fatto un regalo unico e prezioso, che nessuno di noi ha il diritto di ignorare. Riconosciamolo come luogo simbolico di Expo».

Un piccolo frammento di parco del Ticino nel centro della città, da proteggere e valorizzare. «Per fare ciò basterebbe conservare i due o tre isolotti (che non saranno raggiungibili dall'uomo) all'interno della Darsena, mentre la si rende di nuovo porto navigabile della città - conclude Grandi -. Io credo che noi siamo davanti a una scelta politica. Non c'è nessun bisogno «di eliminare tutta quella terra quegli alberi e quei nidi - aggiunge Darsena Pioniera, che per sabato organizza una visita e invita tutti i consiglieri comunali ad esprimersi sul tema -. Rimuoverli come fossero detriti o rifiuti sarebbe un atto di forzatura e di intolleranza».

P.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

